

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa della I domenica di Quaresima**

Cattedrale di San Giovanni Battista, Torino 22 febbraio 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Gen 2,7-9; 3,1-7

Salmo responsoriale: Sal 50 (51)

Seconda lettura: Rm 5,12-19

Vangelo: Mt 4,1-11

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Lo Spirito si è posato su Gesù nel Giordano nel giorno del suo battesimo, e - dice l'evangelista Matteo - è lo stesso Spirito che conduce Gesù nel deserto, nel luogo della solitudine più grande, nel luogo della amarezza, nel luogo della tentazione. Come a dire che lo Spirito non distrae dalla storia, ma re-immerge Gesù e con Lui tutta l'umanità nel dramma della vicenda umana.

E lì Gesù sta quaranta giorni e quaranta notti, che richiamano da vicino i quarant'anni che il popolo di Israele ha vissuto nel deserto. Come a dire che ciò che Gesù vive in quei quaranta giorni e quaranta notti deve rappresentare uno specchio per il popolo di Dio - oggi per la Chiesa - e per ciascuno di noi, dentro il popolo di Dio, dentro la Chiesa.

E che cosa vive Gesù nel deserto? Vive la tentazione che si presenta sotto tre forme nitide, chiare. La tentazione data dai beni - «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane» -, la tentazione di trovare la gioia, la felicità e la vita nei beni di questo mondo. Una tentazione a cui Gesù risponde con la povertà della sua esistenza, che gli fa confidare nel fatto che l'unico che è capace di riempire di vero bene la sua vita è Dio.

Gesù vive la tentazione legata a un altro bisogno fondamentale della vita: quello di essere riconosciuti e di essere apprezzati dagli altri, a cui il Signore risponde con la verginità dello sguardo, sapendo che l'unico, che può riconoscerlo davvero per quello che è, è Dio.

Gesù vive la tentazione di un'altra dimensione, di un altro bisogno e desiderio fondamentale, radicale nel cuore dell'uomo: quello del potere, a cui Gesù risponde con un atteggiamento di obbedienza, di chi consegna tutto nelle mani del Padre, sapendo che l'unico autentico potere è il potere di Dio, che instaura il suo regno.

Ma a ben vedere, dietro queste tre tentazioni, ci sta qualcosa di globale e di generale, che non dobbiamo perderci, che dobbiamo vedere. Qual è la tentazione in definitiva? La tentazione è fare in modo che ci sia qualcosa che prende il posto di Dio, che prende il posto dell'assoluto. La tentazione globale che sta sotto e dentro le tre tentazioni che vive Gesù è quella di farci un'immagine sbagliata del suo modo di essere il Figlio di Dio, di essere il Messia, di essere il Salvatore. Gesù moltiplicherà i pani durante la sua esistenza, Gesù riceverà certamente fama per quello che è e che fa, avrà un potere che si manifesterà in modo sommo sulla sua croce, ma tutto questo manifesterà il volto del Messia, del Cristo, dell'Unto, del Salvatore come antitetico alle attese che si avevano su di Lui.

E soprattutto c'è qualcosa di globale, di generale, di complessivo che dobbiamo cogliere dietro queste tentazioni e sta qui. Il demonio, Satana, dice a Gesù che se farà le cose che egli gli dice, se si curerà dei beni confidando in essi, se avrà fiducia in ciò che gli altri dicono di Lui e nel riconoscimento e nella gloria che gli danno, se assumerà il potere, potrà meglio esprimersi come Figlio di Dio. Una tentazione sottilissima e perversa!

Ed è in questa complessità dello sguardo che noi dobbiamo specchiarci oggi, all'inizio del nostro itinerario quaresimale. Cominciamo un cammino per andare al cuore, al centro, al fondamento della fede: per chi ancora non è credente, per chi ancora non è battezzato e per noi che siamo battezzati da lungo tempo. Cominciamo un cammino per ricordarci e fare memoria, non soltanto con la mente ma con la nostra esistenza, che niente e nessuno deve prendere il posto di Dio; che l'assoluto è Lui, è soltanto Lui. Riconoscendo che sempre però, nella vicenda umana e anche nella vicenda di noi Cristiani, c'è il pericolo che qualcosa o qualcuno prenda il posto di Dio; riconoscendo che quel posto non è mai vuoto: o c'è Dio oppure c'è qualcos'altro, ma quando c'è qualcos'altro c'è la perversione dell'umanità, e lo stiamo verificando anche nella storia di questi giorni, di questi mesi... Quando quel posto non è più di Dio, il vuoto si riempie, ma quando si riempie con altro quel vuoto - con i beni, con la gloria che riceviamo gli uni dagli altri, con il potere fine a se stesso - allora è la morte dell'umanità.

Viviamo l'itinerario della Quaresima per riconoscere che siamo salvati da un Salvatore molto diverso da ciò che - stando ai nostri impulsi, ai nostri bisogni, ai nostri desideri primari - ci verrebbe di pensare. Cristo ci salva, ma il luogo della salvezza è la Pasqua, è la sua Passione, è la sua morte, è il silenzio del sepolcro vuoto, l'unico passaggio necessario per poter gustare il Cristo, il Vivente, il Risorto.

E viviamo questo itinerario per non dimenticarci mai che anche per noi è possibile la perversione più sottile, ci è possibile come Chiesa, e ci è possibile come Cristiani dentro la Chiesa: quella di immaginare che abbiamo da raccogliere dei beni, che abbiamo da raccogliere la gloria e lo sguardo benevolo degli altri, che abbiamo da accogliere un potere perché sono questi beni, questa gloria mondana e questo potere che ci permetteranno di svolgere la nostra missione nel mondo. Niente di più antitetico a questa pagina del Vangelo!

Ed è interessante come Gesù reagisca alla tentazione, perché è ciò che ci viene consegnato con molta semplicità all'inizio dell'itinerario che ci farà Cristiani, all'inizio di un itinerario che ci rifarà Cristiani in questa Pasqua. Gesù reagisce nell'ascolto della Parola, rimanendo in ascolto della Parola di Dio, in dialogo con Lui, senza smarrire mai questo momento di intimità con il Padre. E noi cammineremo in questi 40 giorni, se rimarremo costantemente in ascolto della Parola, se la custodiremo nel cuore, se la faremo crescere con noi. Se quella Parola è soltanto quella Parola diventerà il criterio di discernimento per comprendere che cosa è bene e che cosa è male, che cosa ci fa bene e che cosa ci fa male.

Gesù risponde confidando unicamente in Dio, riponendo in Lui ogni fiducia. È bellissimo questo, perché alla fine l'unica grande tentazione, che è al cuore di tutte le tentazioni, è non avere fiducia in Dio, non riporre confidenza in Lui e soltanto in Lui. Che questi 40 giorni siano un cammino per scoprire la bellezza del Vangelo e la bellezza del Cristianesimo, che siano un cammino per riscoprirlo perché non si finisce mai di sapere quanto è bello il Vangelo di Cristo!

[trascrizione a cura di LR]